ASDANDREA
STICCHI DAMIANI
STUDIO LEGALE**TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER LA PUGLIA****BARI****RICORRE**

Econova Servizi per l'Ambiente srl (03975840756) con sede legale in Galatina (LE) alla via Rubino, in persona del legale rappresentante p.t. sig. Perrone Walter, rappresentato e difeso dall'Avv. Andrea STICCHI DAMIANI (C.F. STCNDR80E13I119J - P.E.C. sticchidamiani.andrea@ordavvle.legalmail.it - fax 0832247893) giusta procura in calce al presente atto ed elettivamente domiciliato presso l'indirizzo P.E.C. del procuratore sticchidamiani.andrea@ordavvle.legalmail.it al quale dichiara di voler ricevere le comunicazioni e notificazioni relative al presente giudizio, e presso il suo studio in Lecce, alla Via 95° Rgt. Fanteria n. 9,

CONTRO

- la **PROVINCIA DI BRINDISI**, in persona del legale rappresentante *p.t.*;
- la **REGIONE PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *p.t.*;

PER L'ANNULLAMENTO

- del **parere non favorevole** per la realizzazione del progetto in oggetto richiamato, espresso dalla Regione Puglia - Dipartimento Ambiente, Paesaggio e qualità urbana sezione tutela e valorizzazione del paesaggio, con atto prot. 8058 del 29/9/2022, pervenuto al protocollo della Provincia di Brindisi il successivo 30/9/2022 ed acquisito al n. 30581, trasmesso alla ditta ricorrente a mezzo della comunicazione della Provincia di Brindisi prot. 30805 del 3/10/2022;
- di ogni altro atto presupposto, connesso e/o consequenziale, ivi inclusa la nota port. 37006 del 21/11/2022 della Provincia di Brindisi.
- nonché, nei limiti dell'interesse fatto valere, degli artt. 89 e 91 delle NN.TT.AA., e della sezione C2 della scheda d'ambito "Campagna Brindisina" del P.P.T.R. della Puglia approvato giusta delibera di G.r. n. 176 del 16.2.2021 in uno con la medesima delibera, ed il r.r. 31.12.2010, n. 24.

FATTO

La società ricorrente ha presentato istanza per il rilascio del PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto per la realizzazione di un "Impianto di produzione di ammendante compostato misto, sito in agro di Mesagne, località Aquila".

L'intervento in oggetto riguarda la realizzazione di un impianto aerobico per la produzione di ammendante compostato misto da rifiuti organici non pericolosi con una capacità annua pari a 22.000 tonnellate anno pari a circa 72 tonnellate giorno. L'impianto è collocato a Sud dell'abitato di Mesagne in località "Aquila".

L'area di progetto risulta baricentrica rispetto ai Comuni di: Mesagne, San Donaci, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, San Pancrazio Salentino e Tutturano frazione di Brindisi, con distanze variabili dai 6,00 Km ai 10,00 Km; è prossima alla SS 605 BR Mesagne – San Donaci ed è direttamente accessibile dalla SC n. 28 Specchia Aquila.

L'area di intervento, è individuata nel catasto terreni del Comune di Mesagne al foglio di mappa n. 103 p.lle nn. 33-137-97-140-34-139-98-141-99-142, occupa complessivamente 3.15.97 ettari, ed è tipizzata dal vigente PRG come "Zona omogenea E: Zona agricola".

In data 25.2.2022 si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona e telematica nel corso della quale sono stati acquisiti i pareri da parte delle Amministrazioni convenute ed all'esito della medesima è stato concesso al proponente termine per integrare la documentazione secondo quanto richiesto dalle Amministrazioni partecipanti nei rispettivi pareri.

In data 15.6.2022 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi nel corso della quale l'Amministrazione procedente ha ritenuto di poter concludere favorevolmente la conferenza stessa, onerando la Società proponente di rendere nel successivo termine di trenta giorni riscontro alle richieste formulate dalle Amministrazioni partecipanti nei rispettivi pareri, assegnando quindi il successivo termine di trenta giorni alle Amministrazione partecipanti per formulare i pareri definitivi di competenza nei quali impartire, se del caso, le prescrizioni utili a superare le criticità rilevate, così da consentire all'esito l'adozione della determinazione conclusiva.

Con nota prot. n. 24830 del 02.08.2022 la Provincia di Brindisi - Settore Ecologia ha sollecitato alla Regione Puglia – Servizio osservatorio e pianificazione paesaggistica la trasmissione del parere di competenza ai fini dell'accertamento di compatibilità paesaggistica.

Con atto prot. 8058 del 29.9.2022 il predetto Servizio regionale ha espresso il proprio parere sfavorevole in quanto “Si ritiene che il progetto di realizzazione dell’impianto di compostato misto nel Comune di Mesagne, come descritto negli elaborati progettuali, determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici e risulti in contrasto con gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d’ambito della “Campagna Brindisina”.

Avverso tale illegittimo parere la Società proponente formulava puntuali osservazioni, come peraltro sollecitato dall’Amministrazione precedente, ed in esito alle predette controdeduzioni la Provincia di Brindisi – Settore ecologia, per un verso invitava il Servizio regionale a fornire le proprie determinazioni conclusive, e, per altro verso, manifestava la subordinazione dell’esito del procedimento di PAUR al contenuto della autorizzazione del competente Servizio osservatorio e pianificazione paesaggistica della Regione Puglia, il cui contenuto è stato qualificato evidentemente in termini vincolanti.

I provvedimenti impugnati, dato il loro contenuto illegittimo e lesivo, nonché le presupposte norme tecniche di attuazione del PPTR, meritano di essere annullati per i seguenti

MOTIVI

**1. Violazione, falsa ed erronea interpretazione ed applicazione del P.P.T.R..
Violazione falsa ed erronea interpretazione ed applicazione degli artt. 27 bis d. lgs. 152/06, 3 e 14 ter della L. 7.8.1990, n. 241. Violazione degli artt. 41, 42 e 97 della Cost., all’art. 1 del I protocollo addizionale CEDU, agli artt. 16, 17 e 41 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea.
Eccesso di potere per erronea presupposizione in fatto e diritto, contraddittorietà, illogicità ed irragionevolezza dell’azione amministrativa.
Carenza istruttoria e motivazionale.**

La ricorrente ritiene che il parere sfavorevole espresso dalla Regione Puglia non assume carattere vincolante, tant’è che la Provincia ha concesso alla ricorrente la possibilità di proporre controdeduzioni e chiarimenti a confutazione.

Tuttavia il parere contrario espresso dalla Regione Puglia sul progetto sembra essere ritenuto vincolante, in quanto costituente, per la Provincia, vera e propria autorizzazione paesaggistica.

1.1. In primo luogo occorre ribadire il principio normativo, evincibile dalla disciplina del modulo procedimentale prescelto e dai principi giurisprudenziali affermatasi, che la conferenza di servizi è retta da un criterio maggioritario e, comunque, non conosce poteri di veto in capo alle singole Amministrazioni partecipanti (Consiglio di Stato sez. III, 23/03/2022, n. 2127; sez. IV, 29/04/2020, n. 2733).

La regola operativa incentrata sulla adozione della determinazione motivata di conclusione della conferenza " *sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti*", di cui all'art. 14 *ter*, comma 7, l. n. 241/1990, non si ispira ad un criterio di carattere meramente quantitativo, ma è intesa a fissare l'esigenza, tipica del modulo decisorio *de quo* incentrato sulla valutazione contestuale e condivisa degli interessi pubblici coinvolti, di superare un metodo di gestione "solitaria" e "frammentaria" del procedimento (o dei procedimenti connessi o collegati) e degli interessi pubblici sottesi, sulla scorta di un apprezzamento congiunto degli stessi, indipendentemente dalla relativa imputazione soggettiva, la cui sintesi viene demandata, sulla base appunto delle "*posizioni prevalenti*" emerse in seno alla conferenza, al responsabile del procedimento.

Il principio della "prevalenza delle posizioni" è destinato a trovare applicazione anche a fronte del carattere vincolante di taluno dei contributi offerti alla procedura conferenziale.

In tal senso si è pronunciata la Cass. civ. -SS. UU.- che, nella sentenza n. 21555 dell'1.2.2021 assunta in riferimento ad una sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche che aveva conferito "*rilievo*", pur a fronte del carattere vincolante di taluno dei contributi offerti alla procedura conferenziale "*alla mancata ponderazione delle ragioni emerse nell'ambito della conferenza di servizi*", ha affermato che <<*il -medesimo- rilievo ... trova ... giustificazione nella disciplina detta dalla L. n. 241 del 1990, art. 14 ter, ai sensi del quale l'Amministrazione procedente deve adottare la conclusione motivata della conferenza "sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti". Si tratta di una regola dal contenuto flessibile, che, come chiarito dalla giurisprudenza amministrativa, consente di valutare in concreto, in ragione della natura degli interessi coinvolti, l'importanza dell'apporto delle singole autorità e la tipologia degli eventuali dissensi, i quali*

non costituiscono manifestazione di attività provvedimentale, ma di un giudizio formulato in vista di un confronto dialettico, che concorre, per la parte di competenza dell'Autorità che lo esprime, a fondare il giudizio complessivo posto a fondamento del provvedimento conclusivo (cfr. C. di S. -Sez. V- 6.11.2018, n. 6273; C. di S. -Sez. VI- 21.10.2013, n. 5084; 3.3.2006, n. 1023). A tale regola non si sottrae neppure la conferenza di servizi prevista dal D.Lgs. 29.12.2003, n. 387, art. 12, comma 3, ai fini del rilascio dell'a.u. richiesta per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, la quale ha natura decisoria, svolgendosi con le modalità di cui della L. n. 241 del 1990, artt. 14 e segg., e sostituendo a tutti gli effetti ogni autorizzazione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti (cfr. T.A.R. Campania Salerno - Sez. I- 5.9.2012, n. 1634). La previsione di tale strumento mira infatti a favorire le iniziative volte alla realizzazione dei predetti impianti, semplificando il procedimento autorizzativo e concentrando in un'unica sede l'apporto valutativo di tutte le amministrazioni interessate (cfr. T.A.R. Lombardia Brescia -Sez. II 3.12.2011, n. 1726). Nella dialettica degli interessi coinvolti, il parere negativo -anche vincolante- opposto da una delle amministrazioni partecipanti non può dunque produrre l'effetto di impedire la prosecuzione del procedimento, ma svolge una mera funzione di rappresentazione degli interessi affidati alla tutela dell'Ente che lo esprime, ed è conseguentemente rimesso alla valutazione discrezionale dell'Autorità decidente, la quale rimane libera di recepire o meno quanto osservato nel parere (cfr. T.A.R. Puglia Lecce -Sez. I- 24.2.2011, n. 357; T.A.R. Lazio Latina 22.12.2009, n. 1345; T.A.R. Marche Ancona 6.12.2001, n. 1233)>>.

Detto principio è destinato a valere anche in riferimento al parere del Servizio ambiente e paesaggio della Regione Puglia del quale è prospettata la vincolatività mercè il richiamo agli artt. 89 e 91 delle NN.TT.AA. del P.P.T.R. dei quali si denuncia l'illegittimità in ragione di quanto appresso.

1.2. Gli artt. 91, comma 4, e 89 delle NN.TT.AA. del P.P.T.R. sono, nelle parti di interesse, sicuramente illegittimi.

L'art. 91, comma 4, prevede che *“il provvedimento di accertamento di compatibilità è rilasciato entro 60 giorni dal ricevimento della relativa istanza.*

Esso ha valore di parere obbligatorio e vincolante, è atto autonomo e presupposto al rilascio del titolo legittimante l'intervento urbanistico-edilizio"; L'art. 89 prevede che la procedura di *accertamento di compatibilità paesaggistica* trova applicazione, *inter alia*, in presenza di interventi che *"comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate"* considerandosi di *rilevante trasformazione "tutti gli interventi assoggettati [...] a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale [...]"*.

Gli artt. 91, comma 4, e 89 delle NN.TT.AA. del P.P.T.R. subordinano la possibilità della trasformazione di tutto il territorio regionale per il tramite di particolari categorie di interventi (individuati nell'esercizio di una funzione che il D.Lgs. 42/2004 non rimette al pianificatore del piano paesaggistico) a un titolo autorizzativo (l'accertamento di compatibilità paesaggistica) non contemplato dalla normativa statale e regionale che, rispettivamente agli artt. 136 e 146 del D.Lgs. 42/2004 e 7 della L.r. 20/2009, prevede, in via esclusiva, l'acquisizione di un titolo autorizzativo per gli interventi destinati ad incidere su beni paesaggistici.

Ma così facendo, gli artt. 91, comma 4, e 89 delle NN.TT.AA. del P.P.T.R., per un verso, comprimono l'esercizio della libera iniziativa economica privata e il diritto di proprietà, in aperta violazione dei principi costituzionali, convenzionali ed euro-unitari di cui agli artt. 41, 42 e 97 della Cost., all'art. 1 del I protocollo addizionale CEDU, agli artt. 16, 17 e 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, per altro verso e comunque, violano il principio di tipicità degli atti amministrativi del quale è stata ribadita, di recente, la rilevanza nella materia inerente il governo del territorio (C. di S. - Sez. II- 9.12.2020, n. 7817).

Del resto, l'illegittimità della previsione di un titolo autorizzativo (l'accertamento di compatibilità paesaggistica) non contemplato dalla normativa statale e regionale è confermata da una recentissima sentenza della Corte Costituzionale (la n. 160 del 22.7.2021) in cui è dato leggere che "la legislazione regionale non può prevedere una procedura diversa da quella dettata dalla legge statale, poiché alle regioni non è consentito introdurre deroghe agli istituti di protezione ambientale che dettano una disciplina uniforme, valevole su tutto il territorio nazionale, fra i quali rientra

l'autorizzazione paesaggistica (sentenze n. 74 del 2021, n. 189 del 2016, n. 238 del 2013, n. 235 del 2011, n. 101 del 2010 e n. 232 del 2008)";

La sezione C2 della scheda d'ambito "Campagna Brindisina" del P.P.T.R. contiene indicazione di indirizzi e direttive, definiti dall'art. 6 delle NTA, rispettivamente, come "disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del P.P.T.R. da conseguire" e "disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del P.P.T.R. negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione".

La non vincolatività degli indirizzi e delle direttive è stata, del resto, confermata, dal C. di S. che, nella sentenza 6.11.2017, n. 5122 della Sez. IV, ha condivisibilmente affermato che costituiscono "*delle (mere) raccomandazioni, ... prive di efficacia immediatamente cogente*".

Ma se così è, è evidente l'illegittimità del P.P.T.R. che, quanto alla sezione C2 della scheda d'ambito "Campagna Brindisina" del P.P.T.R., per un verso (art. 6), ne afferma la non vincolatività, per altro verso (artt. 91, comma 4, e 89 delle NN.TT.AA.), del tutto illogicamente ed irragionevolmente, in riferimento a particolari categorie di interventi e per il tramite della qualificazione dell'accertamento di compatibilità paesaggistica come "obbligatorio e vincolante", pare affermarne la vincolatività.

Detti profili di illegittimità risultano viepiù evidenti in riferimento ad ipotesi (cui la fattispecie è riconducibile) in cui, poiché l'area di intervento non è soggetta ad alcun vincolo archeologico o culturale-paesaggistico, il progetto interessa il generico "paesaggio agrario".

La vigente normativa statale (vedasi l'art. 134, 143 e 146 del d.lgs. n. 42/2004) adottata nell'esercizio di una competenza esclusiva, prevede:

- che la p.a. debba individuare puntualmente i *beni paesaggistici* da assoggettare a tutela;
- che il piano paesaggistico debba effettuare una ricognizione dei beni vincolati per legge e dei beni oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché possa individuare nuovi beni paesaggistici e ulteriori contesti;
- **un solo titolo autorizzativo** (ossia l'autorizzazione paesaggistica) avente quale ambito applicativo esclusivamente i *beni paesaggistici* e che

“costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio”.

Tale assetto è confermato, e non potrebbe essere altrimenti pena la sua illegittimità costituzionale, dalla legge regionale n. 20/2009 che contempla quale unico titolo abilitativo in materia l'autorizzazione paesaggistica (v. art. 7). In altri termini, la normativa di riferimento contempla un solo titolo autorizzativo condizionante l'intervento (ossia l'autorizzazione paesaggistica), operante solo a condizione che sia preventivamente individuato un bene paesaggistico.

Per tutte le ulteriori aree descritte dai piani paesaggistici, il Codice non contempla alcuno specifico titolo autorizzativo condizionante in assoluto l'intervento, essendo ovviamente rimessa alla discrezionalità dell'Autorità procedente l'effettuazione di un attento bilanciamento tra tutti gli interessi in gioco, tenendo in adeguata considerazione l'interesse pubblico sotteso alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Ebbene, in aperto contrasto con le sopra riportate previsioni, la Regione Puglia ha introdotto un *nuovo e diverso* titolo autorizzativo *aggiuntivo* rispetto all'autorizzazione paesaggistica, ossia *l'accertamento di compatibilità paesaggistica*, se – come emerge dal parere impugnato - la natura di vero e proprio atto autorizzatorio discende dall'art. 91, comma 4, del PPTR (parimenti impugnato), ove si prevede che *“il provvedimento di accertamento di compatibilità [...] ha valore di parere obbligatorio e vincolante, è atto autonomo e presupposto al rilascio del titolo legittimante l'intervento urbanistico edilizio”.*

In quest'ottica, il PPTR si mostra *in parte qua* illegittimo per aver subordinato l'esercizio di un'attività di trasformazione del territorio a un titolo autorizzativo non previsto dalla normativa statale, così aggravando e comprimendo l'esercizio della libertà di iniziativa economica privata e il diritto di proprietà, in aperta violazione dei parametri costituzionali, convenzionali ed euro-unitari indicati in rubrica. In altri termini, la Regione ha introdotto un titolo autorizzativo che ha le medesime caratteristiche giuridiche dell'autorizzazione paesaggistica (ossia risulta vincolante ai fini dell'intervento di trasformazione) in assenza, però, della previa individuazione di un puntuale bene paesaggistico.

Il PPTR si mostra in quest'ottica illegittimo per illogicità e irragionevolezza dell'azione amministrativa e per violazione del principio di parità di trattamento, nonché del principio di tipicità degli atti amministrativi; principio che, come recentemente affermato dalla giurisprudenza amministrativa, assume particolare importanza nell'ambito della materia di governo del territorio (Cons. St., II, sentenza n. 7817/2020).

Sul punto, si richiama altresì la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale secondo cui *“con specifico riferimento al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, questa Corte ha affermato che la legislazione regionale non può prevedere una procedura diversa da quella dettata dalla legge statale, perché alle regioni non è consentito introdurre deroghe agli istituti di protezione ambientale che dettano una disciplina uniforme, valevole su tutto il territorio nazionale, fra i quali rientra l'autorizzazione paesaggistica (sentenze n. 74 del 2021, n. 189 del 2016, n. 238 del 2013, n. 235 del 2011, n. 101 del 2010 e n. 232 del 2008)”* (cfr., **Corte Cost., sent. n. 160/2021**).

Alla luce di quanto esposto, è evidente l'illegittimità del PPTR nella parte in cui ha introdotto un diverso titolo autorizzativo (in aggiunta all'autorizzazione paesaggistica) in relazione a porzioni del territorio non gravate da vincoli paesaggistici puntuali, per tutti i parametri indicati in rubrica.

1.3. Sotto altro e concorrente profilo, l'illegittimità del PPTR emerge anche dall'irragionevole estensione del nuovo e diverso titolo autorizzativo introdotto dalla Regione.

In altri termini, non solo l'Amministrazione regionale ha introdotto illegittimamente un nuovo titolo abilitativo, ma ha anche previsto un suo ambito di applicazione esteso all'intero territorio regionale (in violazione del *“limite”* dei *beni paesaggistici* previsto dal Codice) alla sola condizione che l'impianto debba scontare la VIA.

Si tratta di una previsione dal carattere abnorme che subordina qualsiasi intervento nell'ambito del territorio regionale all'ottenimento di un titolo abilitativo non previsto dalla normativa di riferimento.

Il pianificatore regionale ha illegittimamente subordinato l'effettuazione di interventi in aree prive di puntuali vincoli paesaggistici all'ottenimento di un titolo abilitativo non contemplato dalla disciplina statale e regionale.

In quest'ottica, emerge – oltre alla chiara violazione di legge – anche l'eccesso di potere e la violazione dei principi di proporzionalità e razionalità dell'azione amministrativa, avendo l'Amministrazione introdotto una indebita restrizione della libertà di iniziativa economica.

A quanto innanzi devesi aggiungere che l'applicazione per così dire “vincolata” della sezione C2 della scheda d'ambito “Campagna Brindisina” del P.P.T.R. si tradurrebbe (così come, in considerazione dell'assunzione nel tempo di stereotipate determinazioni recanti, sulla scorta di altrettanto stereotipati pareri delle amministrazioni interessate, giudizi non favorevoli di compatibilità ambientale, si è tradotta) in un divieto assoluto di realizzazione di impianti in zona agricola riconosciuto illegittimo dalla più recente giurisprudenza costituzionale ed amministrativa.

*

2 – Eccesso di potere per vizio istruttorio, errata presupposizione in fatto. Violazione dell'art. 3 della legge 241/90 per vizio motivazionale. Irragionevolezza dell'azione amministrativa.

Il parere negativamente espresso dalla Regione Puglia – Servizio osservatorio e pianificazione paesaggistica nell'atto impugnato, ipotizza, in sintesi, che il progetto oggetto di esame determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi in cui è localizzato, che comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici e che risulti in contrasto con gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito della “Campagna Brindisina”.

Più nello specifico, gli aspetti criticamente segnalati nel predetto parere negativo possono così riassumersi: la localizzazione in zona agricola dell'impianto di compostaggio; la presenza nel terreno oggetto di intervento di 290 alberi di ulivo; la modifica della viabilità della SS 605 (strada a valenza paesaggistica) e della strada comunale n. 28.

La fallacia, nel merito, del parere espresso non può sfuggire data la presenza di macroscopici indici rivelatori di omessa istruttoria e di motivazione apparente ed irragionevole, di fatto formulata secondo ormai consolidati stereotipi.

2.1. Già ad un primo esame, le motivazioni contenute nel parere non favorevole si rivelano del tutto generiche e non coerenti con il reale contesto territoriale di intervento.

Il parere si riferisce, in alcuni passaggi, a situazioni della campagna in agro di Francavilla Fontana o di S. Vito dei Normanni, che nulla hanno a che fare con il sito di interesse, facendo obiettivamente presumere, con netta evidenza, che l'Amministrazione preposta alla redazione del parere non ha esaminato con cura la documentazione progettuale, tra cui in particolare lo Studio di Compatibilità Paesaggistica.

Si fa richiamo, nel parere, al paesaggio in cui si innesta la coltivazione olivicola, tra cui le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardò", *con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso.*

Nulla di più irrealistico. L'intera aerea infatti, un tempo interessata dalla presenza di uliveti, ora è completamente caratterizzata dalla presenza di uliveti colpiti da xylella fastidiosa e purtroppo destinati a perire.

Le stesse 290 piante di olivo che occupano il terreno oggetto di intervento sono tutte infette da xylella, e peraltro non sono piante monumentali, ma impiantate da un decennio e per le stesse i proprietari del terreno medesimo sono già stati autorizzati all'espianto senza obbligo di reimpianto (vedasi autorizzazione dell'Ispettorato Agrario di Brindisi che è stata del tutto ignorata nell'istruttoria da parte del Servizio regionale).

Le citate masserie Aquila e Specchia non sono individuate dal PPTR perché di fatto ormai "inesistenti", residuando la loro presenza solo quali semplici toponimi.

La strada Mesagne-San Donaci è di "recente costruzione" come rilevabile dalla sua geometria (un rettilineo che congiunge i due centri abitati), mentre non ci sarà nessuna modifica della Strada SS 655 per le esigenze progettuali, in quanto l'incrocio a raso esistente è sufficiente ad assorbire il traffico indotto dall'impianto, la larghezza della strada già asfaltata per 800 metri è sufficiente per il passaggio dei camion con la frazione organica, che verrà trattata nell'impianto, per essere trasformata in compost e la restante parte di strada comunale non asfaltata, avente larghezza sufficiente per essere utilizzata degli stessi camion, non è contemplata dal progetto, perché se ne è programmata la sistemazione nell'ambito della convenzione stipulata tra operatore-amministrazione comunale e che regolerà i rapporti fra i due soggetti.

L'approccio istruttorio che emerge quindi dal parere del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia è basato su enunciazioni astrattamente estrapolate dalla scheda d'ambito, ma che ignora come l'area interessata sia ormai fortemente compromessa dal punto di vista agricolo e paesaggistico, la cui alterazione dipende anche da fattori economici e fitosanitari, produttivi di rapidi cambiamenti.

Quindi le asserzioni contenute nel parere della Regione Puglia non trova corrispondenza nella concreta realtà di riferimento.

2.2. Per una maggiormente analitica dimostrazione dei vizi del parere impugnato, appare utile procedere alla specifica confutazione di ogni affermazione che possa ritenersi degna di rilievo ai fini della formulazione del parere gravato. Per una più immediata lettura dei plurimi vizi motivazionali ed istruttori, si è ritenuto utile schematizzare le doglianze come da schema analitico che di seguito si riporta.

2.2.1 . Analisi del contesto paesaggistico di riferimento.

La Regione Puglia riferisce nel parere che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Campagna brindisina" e alla relativa figura territoriale "La campagna irrigua della piana brindisina".

La figura territoriale del brindisino coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione di figure degli ambiti del PPTR, tuttavia non si tratta di un paesaggio uniforme; infatti dalla pianura costiera orticola si passa in modo graduale alle colture alberate dell'entroterra. [...]

In generale il paesaggio prevalente è quello della piana brindisina, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggianti del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria. I Comuni di Brindisi, Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria, all'interno della piana brindisina, presentano suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi e vigneti. Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un

paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'“Ogliarola Salentina” e la “Cellina di Nardo”, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso.

In replica alle motivazioni sopra riportate è agevole osservare come l'Analisi del Contesto Paesaggistico altro non è che un mero “copia-incolla” dell'elaborato serie 3.3 del PPTR, senza alcuna disamina oggettivamente riferibile alla reale situazione paesaggistica dell'area, fatta di abbandono, presenza di distese interminabili di olivi ormai disseccati dalla Xylella. Le antiche distese di pescheti, mandorleti, e frutteti in genere, vanto del territorio mesagnese, sono ormai un vago ricordo e l'agricoltura si è ormai ridotta a qualche oliveto reimpiantato, pochi pescheti residui e pochi carciofeti.

Il tessuto imprenditoriale agricolo è in attesa da decenni ormai, di finanziamenti mirati alla ristrutturazione dell'intero comparto, ma al momento questa è la situazione attuale. Vero è che l'intera Piana Brindisina è costituita da terreni fertili (non sempre costituiti da terra rossa (come dice il Parere), ma al contrario per buona parte costituiti da terreno nerastro limo-argilloso-sabbioso). È vero che ancora oggi persiste un “mutevole assetto della trama agraria”, ma dovuto non tanto alla rotazione delle coltivazioni, ma alla stagionalità della vegetazione spesso spontanea, su quei terreni (vigneti abbandonati, oliveti disseccati, terreni incolti) che restando appunto incolti, vegetano e rivegetano erbe spontanee spesso infestanti.

Con riferimento poi alla coltura dell'Ogliarola Salentina e della Cellina di Nardò, è noto come dette specie sono le artefici del disseccamento da xylella delle piantagioni, mentre nel parere vengono richiamate come “alberi di elevata vigoria di aspetto rustico e portamento espanso”.

Il territorio quindi è stato già compromesso dal disseccamento degli oliveti ed è un susseguirsi, senza soluzione di continuità, di una moltitudine di cavidotti aerei da e per la Centrale Elettrica di Cerano.

Le acque del sottosuolo sono ormai salate (come spiegato abbondantemente nello Studio di Impatto Ambientale), a causa dell'intenso sfruttamento della risorsa sotterranea. Questo è dimostrato dal Piano di Tutela delle Acque: l'area appartiene a quelle interessate da “Contaminazione Salina”.

I suoli sono ormai abbastanza depauperati dalla sostanza organica (carbonio) a causa dell'intenso utilizzo di concimi chimici che producono nitrati che lisciviano nella falda sotterranea inquinandola.

Il compost invece rappresenta la soluzione per arricchire nuovamente i terreni della Campagna Brindisina di nutrienti e di carbonio, che permetterà il non utilizzo di concimi chimici e di ristabilire la situazione originaria, fatta di suoli fertili e di acque sotterranee idonee per l'agricoltura.

2.2.2. Valutazione della compatibilità paesaggistica.

2.2.2.1. Per quanto di interesse, gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 9 "La Campagna Brindisina" del PPTR, applicabili al caso in esame, sono i seguenti:

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

L'impianto di compostaggio non altera la qualità ambientale, anzi, con la propria produzione di compost di qualità, contribuirà a migliorare la componente ambientale "risorsa idrica sotterranea" e la componente "suolo" con la possibilità di arricchirlo con sostanza organica e quindi carbonio.

La tipologia di impianto, prevista in deroga agli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii., non modifica la destinazione dell'area in maniera definitiva, ma solo temporaneamente per tutta la durata della gestione dell'impianto, tant'è che viene richiesta dall'Ente competente (Provincia di Brindisi) un Piano di Dismissione (che è presente negli atti della Conferenza dei Servizi) che prevede tempi, modalità e costi della dismissione, affinché l'area, al termine della gestione, ritorni ad essere area agricola, quindi senza alterarne definitivamente la destinazione, il tutto garantito da apposita fideiussione.

Il parere impugnato non specifica poi quale parte del territorio interessato dall'impianto (circa 3 Ha) possiede la caratteristica dimostrabile di paesaggio

“rurale storico”. Non vi è uno specifico riferimento ad una reale situazione, ad un vincolo specifico, ad una segnalazione storica specifica.

Privo di concreto rilievo poi resta il richiamo ai caratteri “peculiari dei paesaggi rurali storici” non essendo stato riportato alcun riferimento specifico ad alcuna segnalazione architettonica rurale.

2.2.2.2. Tra gli Indirizzi, per quanto di interesse, la Scheda d’Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati devono tendere a: *salvaguardare l’integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l’ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo **presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni.***

Quanto sopra riportato e tratto dal parere della Regione Puglia impugnato, dimostra che lo stesso è tratto da formule stereotipate riferibili a situazioni della campagna in agro di Francavilla Fontana e di S. Vito dei Normanni. Ciò dimostra con netta evidenza che il parere non considera la documentazione progettuale, tra cui in particolare lo Studio di Compatibilità Paesaggistica.

2.2.2.3. Tra le Direttive, per quanto di interesse, la Scheda d’Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l’integrità;
- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;
- incentivano l’adozione di misure agroambientali all’interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le

relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

Anche qui sono riportate le indicazioni (aventi carattere di indirizzo) delle Linee Guida del PPTR e della Scheda C2 d'Ambito.

Occorre premettere che il Comune di Mesagne in primis non ha perimetrato in quest'area alcuna emergenza specifica che sia distintiva del paesaggio rurale.

La realizzazione di un impianto come quello in oggetto, avendo carattere di temporaneità, come già detto in precedenza, può avere una durata di 20-30 anni, al termine dei quali può avere luogo un ripristino dell'area alla primigenia vocazione "agricola".

La realizzazione e gestione dell'impianto tuttavia non blocca affatto la produzione di cultivar storiche o l'edificazione di manufatti destinati alle attività agricole; non disincentiva le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; non disincentiva l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione; né impedisce le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

2.2.2.4. Nel parere impugnata si osserva che *“Con riferimento all'impatto dell'intervento sul patrimonio identitario e in particolare sull'agroecosistema, il proponente prevede, come evidenziato nella nota inviata dai proprietari dei terreni al Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali in data 15.03.2022, l'espianto di 290 alberi di ulivo”*.

Come già detto, l'espianto degli alberi è stato già autorizzato dall'Ispettorato dell'Agricoltura di Brindisi agli attuali proprietari, in quanto trattasi di alberi medio-piccoli, già compromessi dalla patologia xylella.

2.2.2.5. Si sostiene poi che *“L'accesso all'area di intervento, ancorché garantito dalla strada comunale n. 28 Specchia Aquila, in realtà prosegue dalla stessa per circa 800 m su un tratturo interpoderale sterrato (cosiddetta strada bianca) per il quale il proponente prevede la seguente sistemazione:*

"L'accesso al sito è assicurata dalla Strada Comunale n. 28 Specchia Aquila (perpendicolare alla Strada Provinciale 100 Mesagne San Donaci) questa è per 900 metri asfaltata, i restanti 800 metri che comprendono anche la parte di terreno prospiciente la strada stessa, non asfaltati e da sistemare" (Relazione Tecnica Generale R1 del 16.05.2022)".

Per quanto riguarda l'accesso all'impianto, non si intravede alcuna criticità effettiva, in quanto l'accesso esiste già ed è assicurato da una strada comunale asfaltata, al servizio dei proprietari dei terreni della zona. Per quanto riguarda il citato "tratturo", che in realtà è una "strada interpodereale", questa sarà oggetto di sistemazione ma resterà "sterrata", così da non arrecare impatto sul paesaggio.

Quindi anche dette affermazioni sono prive di effettivo e ragionevole corredo istruttorio.

2.3. Dalla disamina del corredo fornito al parere impugnato emergono pertanto oggettivamente evidenti i diversi profili di illegittimità denunciati.

*

Per i motivi sopra esposti,

SI CHIEDE

che codesto On.le T.A.R. voglia accogliere il ricorso e, per l'effetto, annullare gli atti impugnati. Vinte le spese di lite.

Si depositano i documenti come da separato indice.

Il contributo unificato verrà corrisposto in misura pari ad € 650,00.

Lecce 1 dicembre 2022

Avv. Andrea Sticchi Damiani